

## **E Astrid propone: aboliamo i saggi Bankitalia**

*di Stefania Tamburello*

Serve veramente il consiglio superiore della Banca d'Italia? A chiederselo e a fornire la risposta («forse no») è Astrid il gruppo di studio presieduto dal senatore Ds Franco Bassanini che ieri ha presentato i suoi suggerimenti per riorganizzare la banca centrale, frutto del lavoro di politici e studiosi, coordinati dall'ex ministro Luigi Spaventa. Fra le proposte di Astrid vi è appunto la cancellazione del Consiglio e il trasferimento della nomina, e della revoca, del governatore e degli altri componenti del Direttorio all'esecutivo con la supervisione del Parlamento. Inoltre viene suggerito il mandato a termine per tutto il Direttorio, così come ha chiesto la Bce, nonché un meccanismo per il periodo transitorio che consentirebbe di mandare subito a casa Antonio Fazio: la decadenza dall'incarico nel caso in cui all'entrata in vigore delle nuove regole i vertici della Banca d'Italia abbiano già fatto una volta e mezza la durata del mandato. Che dovrebbe essere per tutti i componenti del Direttorio di 7 o 8 anni. Poiché Fazio è in carica da più di dodici anni, non potrebbe più restare al suo posto.

Eventualità che però il governatore contesta chiamando in campo lo statuto della Bce che prevede un periodo minimo transitorio di 5 anni. Astrid che propone anche una maggiore collegialità nelle decisioni, non ritiene invece, a differenza del governo, che l'assetto proprietario della Banca d'Italia debba cambiare. Eventualmente - per assicurarne meglio l'indipendenza ed evitare possibili conflitti di interesse con le banche partecipanti al capitale - ritiene auspicabile una trasformazione della sua struttura giuridica sul modello della Fondazione. Ed in questo senso va la proposta Ds, presentata proprio ieri assieme al pacchetto di emendamenti dell'Unione (che raccolgono molti dei suggerimenti di Astrid) al disegno di legge sul risparmio arrivato all'esame della Camera dopo il via libera del Senato.

Ma il dibattito a Montecitorio potrebbe non consentire interventi di modifica: l'opposizione vuole cambiare il testo e rimandarlo a Palazzo Madama per la terza lettura mentre la maggioranza fa muro per non fare ritocchi e varare la legge senza altri passaggi. «Siamo alla stretta finale. Ormai i tempi sono maturi per una scelta definitiva» ha affermato ieri il presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Così Astrid guarda, come ha detto peraltro Bassanini, al seminario Aspen convocato per giovedì dal ministro Giulio Tremonti per discutere di tutela del risparmio e al quale partecipano esponenti di centro-destra e di centro-sinistra. Il tentativo infatti potrebbe essere la riedizione del modello bipartisan per modificare e approvare, con corsia preferenziale, la riforma.